

**REVISIONE DELLA DISCIPLINA SECONDARIA SULLA TRASPARENZA:
RELAZIONE SULL'ANALISI DI IMPATTO**

Indice

1.	Introduzione	3
2.	Analisi dei fallimenti del mercato e della regolamentazione	4
2.1.	Analisi dei fallimenti del mercato: le ragioni di una disciplina di trasparenza	4
2.2.	Analisi dei fallimenti della regolamentazione	5
2.2.1.	Aspetti teorici	5
2.2.2.	Le ragioni della revisione della disciplina italiana	5
3.	Analisi costi-benefici delle opzioni regolamentari	8
3.1.	Definizioni	8
3.1.1.	Portatori di interessi	8
3.1.2.	Costi della regolamentazione	8
3.1.3.	Benefici della regolamentazione	9
3.1.4.	La scala valutativa	10
3.2.	Opzioni e finalità della regolamentazione	10
3.3.	La valutazione dei costi e dei benefici	13
	Bibliografia	26
	Appendice 1 - Il mercato dei prodotti bancari	27
	Allegati	30

SINTESI

Nella definizione degli interventi regolamentari, è prassi consolidata della Banca d'Italia l'interlocuzione con gli operatori; questa non prescinde da un'analisi, anche quantitativa, degli impatti della regolamentazione. La "codificazione" in una norma giuridica di tale approccio è stata compiuta dall'articolo 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 che richiede che gli atti regolamentari adottati dalla Banca d'Italia siano accompagnati da una relazione che ne illustri le conseguenze sulla regolamentazione, sull'attività delle imprese e degli operatori e sugli interessi degli investitori e dei risparmiatori. In ottemperanza a tali obblighi, la Banca d'Italia ha condotto l'analisi dell'impatto della revisione della disciplina sulla trasparenza.

Nel presente documento sono riportati i risultati definitivi dell'analisi, che beneficiano, rispetto a quelli preliminari, anche di informazioni più strutturate raccolte nel corso della consultazione.

In particolare, questo documento presenta i risultati di un questionario sui costi di *compliance* compilato, su base volontaria, dagli intermediari. Inoltre, il documento tiene conto dei contributi di natura qualitativa dei vari portatori di interessi che hanno partecipato alla consultazione.

* * *

In sintesi, dall'analisi è emerso quanto segue:

1) per gli intermediari, la maggiore trasparenza sulle caratteristiche e sui costi dei prodotti finanziari riduce i fenomeni di *misselling* e, dunque, contribuisce a contenere i rischi di reputazione e legali, nonché ad accrescere la fiducia complessiva del pubblico verso il settore finanziario.

Con riferimento ai costi di compliance, la cui quantificazione sconta qualche grado di incertezza connesso con l'esigenza di stimare oneri futuri, emerge quanto segue:

i) rispetto ai costi che le banche sostengono per adempiere agli obblighi della disciplina vigente, la proposta di revisione – ovvero, l'attuazione congiunta delle disposizioni poste in consultazione – comporterebbe, in media, ulteriori costi una tantum pari a circa 6.500 euro per sportello (pari in media allo 0,57% degli oneri operativi per ciascun intermediario) e costi ricorrenti per circa 3.300 euro per sportello (pari allo 0,35% dei costi operativi). Per le banche di minore dimensione i costi medi per sportello, soprattutto quelli di adeguamento, sarebbero mediamente più elevati.

A regime, l'attuazione delle previsioni normative contenute nella proposta genererebbe costi annuali complessivi per le banche italiane pari a 5.500 euro per sportello. L'incremento dei costi di compliance appare dunque non trascurabile ma nel complesso sostenibile soprattutto in relazione ai benefici che sono attesi dall'attuazione della revisione normativa.

ii) in linea con quanto anticipato nell'AIR preliminare, i maggiori costi di compliance deriverebbero dall'introduzione delle previsioni in materia organizzativa (in media, circa 950 euro per sportello di costi ricorrenti e circa 2.000 euro di costi una tantum), in particolare dei requisiti formativi minimi per il personale commerciale.

iii) le iniziative di standardizzazione e l'introduzione di specifici criteri redazionali comporterebbero per gli intermediari costi di compliance non marginali, connessi con la necessità di adeguare la documentazione esistente;

2) documenti di trasparenza più semplici e leggibili, accompagnati da una adeguata diffusione della cultura finanziaria, consentono alla clientela di effettuare scelte più coerenti con le proprie esigenze. Clienti adeguatamente informati contribuiscono alla disciplina di mercato, incoraggiando la concorrenza e spingendo gli intermediari ad offrire prodotti e servizi di migliore qualità.

3) la combinazione di efficaci presidi di tutela della clientela, maggiore trasparenza e cultura finanziaria contribuisce allo sviluppo dei mercati finanziari in quanto aumenta il grado di fiducia che i consumatori ripongono nel settore e rende più probabile che nuovi soggetti divengano utilizzatori di prodotti finanziari.

4) i costi diretti a carico della Banca d'Italia appaiono nel complesso contenuti. I cambiamenti della disciplina comporteranno compiti aggiuntivi per il personale coinvolto nei controlli di trasparenza, in ambito sia ispettivo sia cartolare. Tali compiti, peraltro, si integreranno pienamente nella complessiva attività di controllo ordinariamente condotta dall'Istituto.

1. Introduzione

Nella definizione degli interventi regolamentari, è prassi consolidata della Banca d'Italia l'interlocuzione con gli operatori; questa non prescinde da un'analisi, anche quantitativa, degli impatti della regolamentazione. La "codificazione" in una norma giuridica di tale approccio è stata compiuta dall'articolo 23 della legge 28 dicembre 2005, n. 262 che richiede che gli atti regolamentari adottati dalla Banca d'Italia siano accompagnati da una relazione che ne illustri le conseguenze sulla regolamentazione, sull'attività delle imprese e degli operatori e sugli interessi degli investitori e dei risparmiatori. In ottemperanza a tali obblighi, la Banca d'Italia ha condotto l'analisi dell'impatto della revisione della disciplina sulla trasparenza.

Nel presente documento sono riportati i risultati definitivi dell'analisi, che beneficiano, rispetto a quelli preliminari, anche di informazioni più strutturate raccolte nel corso della consultazione.

In particolare, questo documento presenta i risultati di un questionario sui costi di compliance compilato, su base volontaria, dagli intermediari. Inoltre, il documento tiene conto dei contributi, di natura qualitativa, dei vari portatori di interessi che hanno partecipato alla consultazione

.Nel condurre l'analisi si è anche tenuto conto delle linee guida sull'analisi d'impatto pubblicate nel 2008 dai Comitati europei di 3° livello (CEBS, CESR, CEIOPS).

L'analisi è suddivisa in due parti:

- i) l'analisi dei fallimenti del mercato e/o della regolamentazione è volta ad analizzare ragioni teoriche ed evidenze empiriche circa l'opportunità di modificare la regolamentazione vigente. Tale fase è stata condotta prevalentemente facendo ricorso a informazioni raccolte dalla Banca d'Italia nello svolgimento dell'attività di vigilanza bancaria e finanziaria nonché attraverso l'analisi degli esposti degli utenti bancari e le verifiche di trasparenza disposte presso le dipendenze bancarie;
- ii) l'analisi costi-benefici è finalizzata a valutare vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni regolamentari individuate. In linea di principio, tale fase dovrebbe essere basata – per quanto possibile – sull'esame di evidenze quantitative, soprattutto per quanto riguarda i costi della regolamentazione. In concreto, le valutazioni riportate nel presente documento sono prevalentemente qualitative, integrate da informazioni quantitative raccolte nel corso della consultazione.

2. Analisi dei fallimenti del mercato e della regolamentazione

2.1. Analisi dei fallimenti del mercato: le ragioni di una disciplina di trasparenza

La necessità di tutelare la clientela attraverso norme che accrescano il grado di trasparenza nasce dalla diversa distribuzione di conoscenza (asimmetrie informative) e di risorse tra gli acquirenti e i fornitori di prodotti e servizi: mentre i venditori conoscono bene i propri prodotti, i consumatori possono trovare difficile o oneroso ottenere sufficienti informazioni sui prodotti che intendono acquistare. Tali asimmetrie sono particolarmente rilevanti nel settore finanziario, in considerazione della natura dei beni e dei servizi che vi sono scambiati.

Secondo la teoria economica, è possibile individuare tre tipologie di beni, a seconda delle modalità con le quali l'acquirente può conoscerne le effettive caratteristiche (Nelson, 1970, Spencer, 2000).

1) La prima categoria è composta dai beni le cui caratteristiche possono essere scoperte dall'acquirente attraverso un'adeguata attività di ricerca prima dell'acquisto (*search goods*); un esempio di scuola è l'automobile nuova.

2) La seconda categoria è composta da beni la cui effettiva qualità è apprezzabile, in tutto o in parte, solo dopo aver proceduto all'acquisto, attraverso l'esperienza concreta (*experience goods*). Un esempio tipico sono i servizi turistici (taxi, visite guidate, ecc.) offerti a turisti stranieri o le automobili usate (Akerlof, 1970). Nel caso di tali beni, comunque, i venditori di prodotti di maggiore qualità hanno un incentivo a mitigare il grado di incertezza sulle caratteristiche del bene ricorrendo, ad esempio, all'offerta di garanzie, alla divulgazione dei *feedback* dei clienti precedenti, a forti investimenti in pubblicità¹.

3) L'ultima categoria di beni è costituita da prodotti per i quali il rapporto tra qualità e prezzo rimane incerto per il consumatore perfino dopo l'acquisto e il consumo (*credence goods*). Esempi tipici sono i servizi medici e legali e i prodotti bancari e finanziari. Per alcuni prodotti bancari (ad esempio, il mutuo), la scarsa frequenza degli acquisti non consente al consumatore di apprendere la reale qualità dei prodotti utilizzati e di confrontarla con quella dei concorrenti. Le asimmetrie informative divengono più rilevanti al crescere della complessità dei prodotti stessi e sono più presenti nei mercati nei quali le transazioni sono rare e i costi di entrata e uscita dal mercato di nuovi operatori sono minori (rendendo così possibili strategie *hit and run* da parte di intermediari non affidabili).

¹ Peraltro, l'effetto di questa attività dei venditori migliori può non essere di per sé sufficiente a garantire una sufficiente qualità, poiché la reputazione e la fiducia che derivano dal suo svolgimento tendono a configurarsi, almeno in parte, come esternalità positiva (al limite, come bene pubblico), soggetta quindi a problemi di *free-riding*.

2.2. Analisi dei fallimenti della regolamentazione

2.2.1. Aspetti teorici

La disciplina sulla trasparenza mira a rimuovere (o attenuare gli effetti de) i fallimenti del mercato, fornendo ai consumatori di prodotti bancari – siano essi risparmiatori, investitori, fruitori di servizi di pagamento o prenditori di fondi – un'informazione completa, chiara e adeguata circa i prezzi, le condizioni, i rischi e i diritti connessi con la sottoscrizione di un contratto finanziario. Un'adeguata regolamentazione può infatti avere l'effetto di ricondurre i *credence goods* in *search goods*. Tale effetto è tuttavia tanto più efficace quanto più i consumatori sono effettivamente incentivati a intraprendere una diligente attività di ricerca dei venditori che offrono condizioni migliori (Waterson, 2003) e a cambiare il venditore che propone condizioni meno vantaggiose.

Infatti, la reale efficacia della disciplina sulla trasparenza dipende dalla sua capacità di ricondurre i *credence goods* in *search goods*; ciò non richiede solo che i venditori adottino strategie di comunicazione corrette e trasparenti, ma anche che, per il consumatore, il costo-opportunità di acquisire informazioni e di dotarsi della necessaria *expertise* per comprenderne appieno il significato sia sostenibile. La condizione dell'utente bancario medio può essere definita come "ignoranza razionale" (Goodhart et al., 1998): si tratta di una condizione connessa con la scarsa conoscenza dei principi basilari dell'economia e della finanza, che rende di fatto molto difficoltosa la comprensione dei tecnicismi dei contratti bancari. In considerazione di ciò, il consumatore tende a non spendere realisticamente molto tempo e risorse per acquisire le conoscenze che sarebbero necessarie per valutare l'opportunità e la convenienza di acquistare un dato prodotto bancario (Pacces, 2000).

D'altra parte, distorsioni di natura psicologica possono indurre i consumatori a compiere scelte che non sono né razionali né, tanto meno, ottimali. Spesso essi sono guidati nelle loro scelte da valutazioni errate; ad esempio, essi assumono – per eccesso di ottimismo o per scarsa capacità di prevedere le proprie condizioni finanziarie future – che alcune condizioni economiche particolarmente sfavorevoli (ad esempio sui tassi di interesse) non si applicheranno al loro caso o non avranno su di essi effetti significativi. In altri casi, i consumatori sovrastimano le proprie conoscenze finanziarie, inclusa quella di comprendere concetti relativamente semplici quali il valore del denaro nel tempo o il metodo per calcolare tassi di interesse composti².

2.2.2. Le ragioni della revisione della disciplina italiana

In linea con la teoria economica sopra illustrata, il principale obiettivo perseguito dalla Banca d'Italia attraverso la disciplina introdotta nel 2003 è stato quello di assicurare, in ogni

² Earl (2005) fornisce alcuni esempi di ignoranza razionale. Ad esempio, sul credito al consumo, non è chiaro se il singolo consumatore abbia tutti gli incentivi ad effettuare una diligente valutazione di un acquisto: "*Although it is quite easy to calculate total interest charges on a loan and see whether, in the light of them, one really wants that desperately to own right now the item in question, there is no guarantee that consumers will do so and concentrate their minds in this way*". Un discorso simile può essere fatto per gli acquisti attraverso carte di credito: "*Compared with traditional fixed-term loans and hire purchase agreements, credit cards and home equity loans/credit-line mortgages are much more likely to result in problematic decisions due to the ways that consumers wrestle with their lack of self control and manage cognitive dissonance. In the case of credit cards, those who do not see themselves as the sort of person who gets into debt can succumb to the temptation to purchase something with a credit card on the basis that they are using it as a means of payment*".

fase della relazione tra intermediario e cliente, la piena conoscibilità da parte del secondo delle condizioni contrattuali.

La normativa ha contribuito a realizzare una maggiore chiarezza nell'ambito di relazioni che per lungo tempo sono state caratterizzate da un elevato tasso di opacità; negli ultimi anni, l'accresciuta sensibilità dell'opinione pubblica verso la tematica dei costi dei servizi bancari è stata senz'altro favorita anche dalla maggiore trasparenza indotta dalla regolamentazione. Tuttavia, i progressivi cambiamenti nel contesto esterno – il mutamento dell'offerta, la maggiore attenzione dei consumatori per i propri diritti, lo sviluppo dell'autoregolamentazione, l'evoluzione del quadro legislativo – e la prassi applicativa ne hanno posto in evidenza alcuni limiti.

L'analisi che segue, volta a evidenziare le principali problematiche emerse, è basata su due fonti informative della Banca d'Italia: gli esposti degli utenti bancari e le verifiche di trasparenza disposte presso le dipendenze bancarie.

Tra il 2003 e il 2007 la Banca d'Italia ha ricevuto circa 29.000 **esposti**, di cui poco meno di 3.000 relativi a presunte violazioni della disciplina sulla trasparenza. Di essi, la maggior parte riguarda le aperture di credito in conto corrente e altri affidamenti (54 per cento nel 2007) e i depositi in conto corrente e a risparmio (poco più dell'11 per cento), di fatto i prodotti più diffusi presso la clientela.

Nel complesso, dagli esposti della clientela emerge che l'informazione resa da parte di banche e intermediari, anche qualora sia in linea con la normativa di trasparenza, è spesso considerata non chiara, poco comprensibile e non sempre alla portata di tutte le fasce dell'utenza³. È spesso segnalata, infatti, la difficoltà incontrata nel comprendere le caratteristiche dei prodotti e dei servizi acquistati (tav. 1).

Tavola 1: Classificazione degli esposti per tipo di violazione al Testo Unico Bancario

	2003	2004	2005	2006	2007
ART.118: MODIFICA UNILATERALE CONDIZIONI ECONOM.	14.8%	8.9%	5.6%	8.8%	31.7%
ART.119: COMUNICAZIONI PERIODICHE	45.6%	64.5%	76.8%	72.3%	53.9%
ART.120: DECORRENZA VALUTE	4.2%	6.4%	6.6%	2.5%	2.1%
ARTT.116/123: PUBBLICITA' CONDIZIONI ECONOMICHE	18.2%	8.9%	6.3%	6.7%	6.7%
ARTT.117/124: FORMA E CONTENUTO DEI CONTRATTI	17.2%	11.3%	4.7%	9.7%	5.5%
Totale complessivo	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%	100.0%

Numerose segnalazioni, inoltre, fanno riferimento a commissioni ritenute dalla clientela sproporzionate rispetto ai servizi erogati. Molti esposti riguardano irregolarità di natura contrattuale (applicazione di tassi di interesse non pattuiti ovvero superiori a quelli pubblicizzati nei fogli informativi, oneri per la chiusura dei conti correnti, estinzione anticipata dei mutui immobiliari, cancellazione delle ipoteche).

³ I dati disponibili non consentono peraltro di discriminare tra violazioni della normativa e reclami legati alla difficile interpretazione di documenti pure rispettosi delle regole di trasparenza.

Alcuni esposti, provenienti anche da Associazioni di consumatori e dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, segnalano la scarsa leggibilità delle indicazioni relative al tasso annuo netto (TAN) e al tasso annuo effettivo globale (TAEG) negli annunci pubblicitari del credito al consumo e, più in generale, la difficoltà per i consumatori di avere una chiara percezione dei costi da sostenere in presenza di una pluralità indicatori (quali TAN, TAEG e il tasso effettivo globale medio previsto dalla legge contro l'usura (TEGM)).

In merito ai singoli strumenti di pubblicità previsti dalla vigente normativa emerge quanto segue:

- i **fogli informativi** sono ritenuti difficilmente confrontabili e comprensibili in ragione delle differenti strutture e terminologie utilizzate dai singoli intermediari;
- il **documento di sintesi** è talora percepito come una duplicazione del contratto che aggrava gli oneri economici a carico degli intermediari e dei clienti; spesso esso non risulta di facile e immediata lettura;
- le **comunicazioni periodiche** risultano spesso poco chiare alla clientela e onerose per gli intermediari.

Le **verifiche di trasparenza** condotte dalla Banca d'Italia presso le dipendenze degli intermediari confermano tali evidenze. Nei fogli informativi sono state rilevate carenze nei contenuti, nella struttura e nell'aggiornamento. In alcuni casi, la terminologia utilizzata è diversa rispetto a quella degli estratti conto, con conseguente difficoltà di accertamento della conformità tra le condizioni pubblicizzate e quelle applicate. Il documento di sintesi costituisce spesso una riproduzione delle condizioni economiche e contrattuali già pubblicizzate nei fogli informativi e non riporta quelle effettivamente applicate alla clientela.

Al di là dei casi di mancato rispetto della disciplina, emerge una relativa insoddisfazione di una parte dell'utenza bancaria circa la qualità dell'informazione ricevuta. Mentre i casi nei quali le norme vigenti non sono pienamente applicate potrebbero essere affrontati rafforzando ulteriormente le verifiche presso gli sportelli e potenziando lo strumento degli esposti, la scarsa comprensione dei documenti di trasparenza richiede interventi regolamentari finalizzati a semplificare le informazioni che gli intermediari devono fornire alla clientela.

Un ultimo aspetto che va considerato riguarda il grado di "**educazione finanziaria**" della clientela bancaria. In effetti, la capacità degli individui di scegliere consapevolmente i prodotti e servizi bancari offerti dagli intermediari è funzione – oltre che del livello di trasparenza garantita dal fornitore di servizi – anche del loro grado di alfabetizzazione finanziaria.

Secondo l'ultima indagine sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia, 2008), solo il 27 per cento delle famiglie è in grado di calcolare il rendimento di un titolo, il 40 per cento è capace di calcolare gli interessi maturati in un conto corrente, circa il 50 per cento è in grado di distinguere tipologie differenti di mutuo, comprendere le relazioni tra strumenti finanziari diversi, oppure leggere un estratto conto; il 60 per cento delle famiglie è in grado di calcolare le variazioni del potere di acquisto di una data somma di denaro. Il grado di alfabetizzazione finanziaria è chiaramente connesso con il livello di istruzione scolastica. Per quanto riguarda la condizione professionale, le famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista risultano le più istruite. Il grado di alfabetizzazione finanziaria è più alto per le

famiglie con capofamiglia di età compresa tra i 41 e 50 anni; i più anziani risultano essere meno alfabetizzati dei più giovani.

La diffusione dell'educazione finanziaria è dunque un complemento indispensabile alla disciplina di trasparenza, ma è un processo che richiede più tempo⁴. La disciplina di trasparenza dovrebbe dunque, per quanto possibile, essere tarata sulle esigenze della clientela con minore livello di educazione finanziaria.

3. Analisi costi-benefici delle opzioni regolamentari

L'analisi che segue identifica i presumibili effetti economici che le diverse opzioni regolamentari potrebbero produrre, in termini di costi e/o di benefici, su ciascuna categoria di soggetti potenzialmente interessati dall'azione regolamentare. L'analisi delle opzioni è preceduta dalla descrizione della metodologia adottata.

3.1. Definizioni

3.1.1. Portatori di interessi

L'analisi ha considerato l'impatto con riferimento a:

- gli intermediari vigilati, destinatari diretti della regolamentazione;
- la clientela bancaria (ossia gli utenti dei servizi bancari e finanziari: risparmiatori, prenditori di fondi, fruitori di servizi di pagamento);
- l'Autorità di Vigilanza;
- il sistema economico nel suo complesso.

3.1.2. Costi della regolamentazione

Le categorie di costo considerate sono le seguenti:

- **Costi di compliance** ossia i costi necessari per rispettare la normativa. Sono i costi che gli intermediari sopportano per realizzare tutte quelle attività che non si sarebbero rese necessarie in assenza della regolamentazione. Si tratta dunque di un costo che deriva dalla necessità di adempiere alle prescrizioni normative. I costi legati ad attività che sarebbero state realizzate pur in assenza di regolamentazione sono esclusi dal computo.

⁴ Le good practices della Banca Mondiale (World Bank, 2008) per la protezione dei consumatori prevedono, tra le altre cose:

- *For all financial products, consumers should receive a single-page Key Facts Statement, written in plain language, describing the key terms and conditions, and based on industry agreed standards for the minimum types of information to be published for each type of financial product.*
- *Financial products with a long-term savings component – or those subject to high-pressure sales practices – should have a “cooling-off” period when the consumer may cancel the contract without penalty. For products that are sensitive to changes in interest rates or other market factors, the cooling-off period would only apply where the consumer bears any losses caused by changes in market factors.*

- **Costi diretti** di funzionamento per la Banca d'Italia. In linea generale, si tratta di costi che non subiscono variazioni notevoli in seguito all'introduzione di specifiche misure regolamentari. Tuttavia, nei casi nei quali l'applicazione di nuove regole o l'estensione di norme esistenti a nuovi soggetti richiedano maggiori risorse, può essere opportuno procedere ad una loro valutazione più puntuale.
- **Costi indiretti.** Sono i costi, spesso senza effetti immediati in termini monetari, definibili come impatti negativi sui diversi portatori di interessi. Pur essendo definiti in modo residuale rispetto ai costi di compliance e a quelli diretti, rappresentano una componente molto articolata e non trascurabile dei costi della regolamentazione. In alcuni casi essi possono costituire la componente di costo più rilevante. Tra i costi indiretti rivestono particolare importanza i costi opportunità (ossia i mancati ricavi) connessi con il divieto di svolgere (o limiti allo svolgimento) di determinate attività. In taluni casi, essi possono anche manifestarsi in maggiori rischi per alcuni portatori di interesse in conseguenza, ad esempio, di interventi di deregolamentazione.

Per definizione, i costi di compliance sono sostenuti dagli intermediari, quelli diretti dalle autorità di vigilanza. Tali categorie di costi possono essere ulteriormente distinte in costi *una-tantum* connessi con l'adeguamento alle nuove regole e costi ricorrenti. Ove possibile, nella fase di quantificazione dei costi di compliance è stato anche valutato il possibile maggiore impatto dei costi sugli intermediari di minore dimensione (*small business litmus test*).

I costi indiretti interessano, sebbene in forma e con manifestazioni diverse, tutti i portatori di interessi.

3.1.3. Benefici della regolamentazione

I benefici della regolamentazione sono meno facilmente riconducibili a uno schema uniforme. Nell'analisi sono considerate le seguenti categorie:

- **Riduzione dei costi di compliance o diretti.**
- **Contenimento dei costi-opportunità o dei rischi** ai quali sono sottoposti i portatori di interessi (ad esempio, nel caso degli utenti bancari, il rischio di sottoscrivere un prodotto non adatto alle proprie preferenze; per gli intermediari, i rischi di reputazione in caso di misselling) per effetto di cambiamenti del regime regolamentare.
- **Miglioramento delle caratteristiche dei mercati e/o degli intermediari** in termini ad esempio, di grado di accessibilità, di diffusione delle informazioni, di equità e sicurezza. Si tratta di valutazioni prettamente qualitative e di natura prevalentemente soggettiva, che contribuiscono tuttavia a individuare le conseguenze delle diverse opzioni.

Per l'autorità di vigilanza gli unici benefici sono rappresentati dalla contrazione dei costi diretti. Il conseguimento delle finalità generali di vigilanza non è considerato un beneficio.

3.1.4. La scala valutativa

A fini di chiarezza espositiva, per ogni opzione è presentata una valutazione qualitativa dell'impatto, espressa in termini incrementali rispetto alla situazione vigente (opzione nulla) utilizzando la scala valutativa rappresentata nella tavola seguente.

	+++	++	+	≈
COSTI	molto più elevati	più elevati	poco più elevati	sostanzialmente invariati
BENEFICI	molto più elevati	più elevati	poco più elevati	sostanzialmente invariati

La scala ha natura puramente ordinale e non consente dunque di confrontare in termini quantitativi costi e benefici né di effettuare confronti di tipo cardinale tra le diverse opzioni. Inoltre, essendo per sua natura basata su una valutazione discrezionale, essa costituisce un contributo – ma non sostituisce – il processo decisionale per la definizione della proposta di regolamentazione.

Inoltre, in presenza di effetti redistributivi tra diverse categorie di portatori di interessi, l'analisi d'impatto non può individuare l'opzione "superiore" dal punto di vista puramente economico; l'opzione "superiore" può essere indicata solo qualora essa domini tutte le altre in senso paretiano (ossia tutti i portatori di interesse migliorano la propria condizione).

Costi e benefici sono dunque grandezze speculari: una riduzione di un costo è rappresentata come un beneficio e, viceversa, eventuali riduzioni di benefici (principalmente in conseguenza di interventi di deregolamentazione) sono rappresentate come un costo. In linea di principio, dunque, è valorizzata o la colonna dei costi o quella dei benefici (la cella non valorizzata è lasciata bianca).

Poiché, peraltro, sia i costi sia i benefici possono essere costituiti da una serie eterogenea di componenti (ad esempio, per gli intermediari si possono avere sia costi di compliance sia costi indiretti), è possibile che, per lo stesso portatore di interessi, una determinata opzione regolamentare comporti sia costi sia benefici. Ad esempio, per gli intermediari, potrebbero ridursi i costi di compliance (valorizzazione della cella dei benefici), ma aumentare alcuni rischi (valorizzazione delle cella dei costi).

3.2. Opzioni e finalità della regolamentazione

La tavola seguente riepiloga le opzioni oggetto di analisi che sono state considerate nell'ambito del processo di revisione della disciplina vigente.

Il mantenimento dello status quo è sempre considerato come scenario di base (opzione 0); l'opzione di abolizione integrale di alcuni documenti di trasparenza non è considerata se ritenuta poco plausibile.

Insieme alle opzioni sono indicate le finalità generali e gli obiettivi specifici che la Banca d'Italia intende perseguire attraverso la revisione della normativa. L'assenza di regole sulla trasparenza o regole inefficaci mette a rischio – oltre alla tutela della clientela bancaria, che pure l'ordinamento assegna alla Banca d'Italia – il raggiungimento delle seguenti finalità di vigilanza perseguite dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 5 del Testo Unico Bancario:

- sana e prudente gestione: in quanto conduce all'aumento del rischio di reputazione per gli intermediari e del contenzioso con la clientela;
- efficienza e competitività del sistema finanziario: in quanto aumenta il rischio che la clientela scelga prodotti bancari sulla base di informazioni scarse, troppo complesse o decettive. Inoltre, episodi, anche sporadici, di misselling riducono la fiducia nei confronti nel sistema finanziario, con possibili effetti sulla domanda. Infine, condizioni di informazione imperfetta riducono la competitività del mercato.

Avendo presente tali finalità, sono stati individuati gli obiettivi specifici da conseguire con l'azione regolamentare. Ciò ha consentito di indirizzare meglio l'attività normativa, in particolare nella fase di disegno delle opzioni regolamentari, e consentirà una più agevole verificabilità ex-post dell'azione intrapresa. In particolare, gli obiettivi specifici sono stati definiti con riferimento alle diverse fasi del rapporto tra banca e cliente, da quella precontrattuale (documento sui diritti del cliente e foglio informativo, diffusione di indicatori sintetici di costo, prevenzione del contenzioso attraverso presidi organizzativi) a quella post-contrattuale (documentazione periodica, gestione del contenzioso), passando per la fase di stipula del contratto (documento di sintesi, forma dei contratti).

OBIETTIVI SPECIFICI, FINALITÀ GENERALI E OPZIONI REGOLAMENTARI				
Obiettivi specifici	Finalità generali			Opzioni regolamentari
	sana e prudente gestione	stabilità	efficienza e competitività sistema finanziario	
Aumento della trasparenza delle condizioni contrattuali	√		√	A. Documento sui diritti: 0. Documento invariato rispetto all'attuale avviso sui diritti (Sez. II, par. 2 disciplina del 2003) 1. Soppressione dell'attuale avviso sui diritti 2. Eliminazione della necessità dell' attuale avviso per la generalità dei prodotti e previsione di documenti standardizzati ("Guide") specifici per i soli prodotti più diffusi presso la clientela retail 3. Mantenimento dell'obbligo di predisporre un documento contenente i principali diritti del cliente e previsione di documenti standardizzati ("Guide") specifici per i soli prodotti più diffusi presso la clientela retail come nell'opzione sub 2) (Sez. II, par. 2 disciplina posta in consultazione)
				B. Fogli Informativi: 0. Foglio informativo invariato (Sez. II, par. 3 disciplina del 2003) 1. Soppressione del foglio informativo 2. Foglio informativo: <ul style="list-style-type: none"> • standardizzato e semplificato per prodotti più diffusi

				<p>presso la clientela <i>retail</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • non standardizzato per gli altri prodotti, ma semplificato con l'esclusione delle voci meno significative (Sez. II, par. 3 disciplina posta in consultazione)
Miglioramento dell'informativa personalizzata nella fase precontrattuale	√	√		<p>C. Copia del contratto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 0. Attuale disciplina invariata (Sez. II, par. 7 disciplina del 2003) 1. Soppressione della copia del contratto 2. Gratuità della consegna del contratto o del solo documento di sintesi e soppressione dell'attestazione con cui il cliente dichiara se intende avvalersi o meno del diritto in questione (Sez. II, par. 6 disciplina posta in consultazione)
				<p>D. Documento di sintesi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 0. Documento di sintesi invariato (Sez. II, par. 8 disciplina del 2003) 1. Soppressione del documento di sintesi 2. Modifiche al documento di sintesi conformi a quelle del foglio informativo, prevedendo che esso: i) sia necessario solo per i contratti che non sono oggetto di trattativa individuale; ii) possa coincidere col foglio informativo per prodotti standardizzati (Sez. II, par. 7 disciplina posta in consultazione)
Aumento della trasparenza delle comunicazioni periodiche e conclusive	√	√		<p>E. Rendiconto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 0. Rendiconto invariato 1. Introduzione di un estratto conto di fine anno onnicomprensivo di tutti i costi (Sez. IV, par. 3.1 disciplina posta in consultazione) 2. Agevolazione dell'impiego di tecniche di comunicazione a distanza
				<p>F. Documento di sintesi periodico:</p> <ol style="list-style-type: none"> 0. Documento di sintesi periodico invariato (Sez. IV, par. 3 disciplina del 2003) 1. Soppressione del documento di sintesi periodico 2. Eventuale semplificazione, in coerenza con le opzioni adottate per il documento di sintesi iniziale (Sez. IV, par. 3.1 disciplina posta in consultazione) 3. Agevolazione dell'impiego di tecniche di comunicazione a distanza
				<p>G. Indicatore sintetico di costo per i conti correnti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 0. Disciplina invariata 1. Rinvio alle stime delle associazioni di categoria (es. PattiChiari ABI - "conti correnti a confronto") 2. Elaborazione di un algoritmo sulla base dell'indagine sui costi effettuata dalla Banca d'Italia da applicare a: i) tutti i clienti; ii) i consumatori (Sez. IV, par. 3.2 disciplina posta in consultazione)

				<p>H. Conto corrente di base:</p> <p>0. Disciplina invariata</p> <p>1. Introduzione di un prodotto "base" o "pacchetto" standardizzato (Sez. III, par. 4 nuova disciplina)</p>
Rafforzamento di organizzazione, procedure e controlli interni	√		√	<p>I. Organizzazione, procedure e controlli interni</p> <p>0. Disciplina invariata: nessuna disciplina specifica dell'organizzazione per i profili di trasparenza</p> <p>1. Introduzione di obblighi di natura organizzativa e procedurale dedicati ai rapporti con clientela retail. Previsione di un maggior coinvolgimento della funzione di compliance (Sez. XI disciplina posta in consultazione)</p>

3.3. La valutazione dei costi e dei benefici

In linea generale, l'analisi dell'impatto della revisione della disciplina è stata condotta tenendo conto delle seguenti categorie di costi e benefici: costi di compliance, grado di comprensibilità dei prodotti bancari, variazione dei rischi di reputazione, qualità della relazione tra banca e cliente.

Per gli **intermediari**, i costi sono risultati sostenibili, soprattutto se confrontati con i benefici apportati. Riguardo questi ultimi, in particolare, la trasparenza sulle caratteristiche e sui costi dei prodotti finanziari riduce i fenomeni di *misselling* e, dunque, contribuisce a contenere i rischi di reputazione e legali, nonché ad accrescere la fiducia complessiva del pubblico verso il settore finanziario. Nella misura in cui la disciplina della trasparenza comporta maggiore *accountability* degli intermediari, essa agisce inoltre come incentivo al rafforzamento della *governance*. Per le banche in grado di offrire prodotti con migliore rapporto tra qualità e prezzo, infine, comunicazioni trasparenti sono anche un efficace strumento di pubblicità.

Con riferimento ai costi di compliance, la Banca d'Italia ha chiesto agli intermediari di compilare, su base volontaria, un questionario. Al termine della fase di consultazione sono stati ricevuti 28 questionari, che si riferiscono a poco meno di 50 intermediari⁵; il totale degli sportelli riconducibili alle banche incluse nel campione è pari a circa il 39% del totale del sistema.

Si riportano di seguito i principali risultati del questionario (cfr. in allegato i risultati analitici); nel complesso, la componente di stima da parte delle banche connessa con la quantificazione dei costi suggerisce qualche cautela nell'interpretazione dei risultati⁶.

- Rispetto ai costi che le banche sostengono per adempiere agli obblighi della disciplina vigente, la proposta revisione di quest'ultima – ovvero, l'attuazione congiunta delle disposizioni contenute nelle opzioni della bozza di articolato – comporterebbe, in media ulteriori costi una tantum pari a circa 6.500 euro per sportello (pari in media allo 0,57% degli oneri operativi per ciascun intermediario) e costi ricorrenti per circa 3.300 euro per

5 Di questi, 9 sono relativi a gruppi bancari, 2 a società finanziarie e i restanti a banche individuali.

6 In particolare, agli intermediari è stato chiesto di stimare la componente incrementale rispetto agli oneri che sarebbero stati sostenuti anche in assenza di specifiche previsioni regolamentari. Non è chiaro se gli intermediari siano sempre riusciti a pervenire ad una stima affidabile di tale componente di costo.

sportello (pari allo 0,35% dei costi operativi). A regime, l'attuazione delle previsioni normative contenute nella proposta genererebbe costi complessivi annuali per le banche italiane pari a 5.500 euro per sportello. L'incremento dei costi di *compliance* appare dunque non trascurabile ma nel complesso sostenibile soprattutto in relazione ai benefici che sono attesi dall'attuazione della revisione normativa; documenti più chiari e leggibili unitamente a presidi organizzativi più efficaci dovrebbero infatti ridurre significativamente il contenzioso con la clientela, contribuendo al contenimento dei costi di reputazione e di quelli legali.

- In linea con quanto anticipato nell'AIR preliminare, i maggiori costi di *compliance* deriverebbero dall'introduzione delle previsioni in materia organizzativa (in media, circa 950 euro per sportello di costi ricorrenti e circa 2.000 euro di costi una tantum), in particolare dei requisiti formativi minimi per il personale commerciale. Per le banche di minore dimensione i costi medi per sportello, soprattutto quelli di adeguamento, sarebbero mediamente più elevati. Tale risultato appare coerente con la presenza di costi fissi che pesano ovviamente in misura maggiore sui bilanci degli intermediari di minore dimensione.

Consumatori adeguatamente informati – al corrente dei propri diritti nonché dei costi e dei rischi connessi con la sottoscrizione dei prodotti bancari – contribuiscono alla disciplina di mercato nel settore finanziario, incoraggiando la concorrenza e spingendo gli intermediari ad offrire prodotti e servizi di migliore qualità. Accompagnata da una adeguata diffusione della cultura finanziaria, la trasparenza consente infatti ai consumatori di effettuare le scelte finanziarie più coerenti con le proprie esigenze.

I costi diretti a carico della **Banca d'Italia** appaiono nel complesso contenuti. I cambiamenti della disciplina comporteranno compiti aggiuntivi per il personale coinvolto nei controlli di trasparenza, in ambito sia ispettivo sia cartolare. Tali compiti, peraltro, si integreranno pienamente nella complessiva attività di controllo ordinariamente condotta dall'Istituto.

La combinazione di efficaci presidi di tutela del consumatore, maggiore trasparenza e cultura finanziaria contribuisce allo sviluppo dei mercati finanziari in quanto aumenta il grado di fiducia che i consumatori ripongono nel settore e rende più probabile che nuovi soggetti divengano utilizzatori di prodotti finanziari. In via indiretta ciò può anche tradursi in un maggiore sviluppo dei mercati finanziari, soprattutto retail, e dunque in un beneficio per l'intero **sistema economico**.

Nella parte che segue, sono più analiticamente descritti i principali costi e benefici connessi con le diverse opzioni regolamentari illustrate. L'analisi, che ha natura prevalentemente qualitativa, ha beneficiato sia dei primi commenti raccolti durante la preconsultazione sia dei contributi più strutturati raccolti nel corso della consultazione.

I presumibili effetti delle singole opzioni sul sistema economico non sono stati analizzati (celle grigie nelle tavole riepilogative) in considerazione della difficoltà di pervenire ad una valutazione, sia pure qualitativa, di effetti principalmente indiretti e che tendono a manifestarsi in un orizzonte temporale molto lungo.

A. Documento sui diritti

L'opzione nulla (A0) consiste nel lasciare l'avviso sui diritti invariato rispetto alla sua attuale formulazione. Tale opzione è lo scenario di base utilizzato come riferimento per le altre opzioni. Per definizione, i costi e i benefici rimangono uguali a quelli attuali.

L'opzione A1 consiste nell'eliminazione dell'avviso. Attualmente, esso è generico, ossia non riguarda i diritti connessi con uno specifico prodotto, e la sua formulazione risulta spesso eccessivamente tecnica e poco comprensibile.

A1. Documento sui diritti: Soppressione dell'attuale avviso			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati			++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Dalla sua eliminazione non emergerebbero particolari costi indiretti in termini di maggiori rischi di misselling e di reputazione per gli intermediari, né sembrano potersi immaginare peggioramenti della condizione degli utenti bancari in conseguenza della riduzione della quantità di informazioni precontrattuali. Inoltre, si potrebbe valutare se alcune delle informazioni attualmente contenute nell'attuale avviso non possano essere riportate in altri documenti di trasparenza (ad esempio, nella sezione del foglio informativo sulle principali clausole contrattuali). Le conseguenze per la Banca d'Italia sarebbero trascurabili.

I benefici interesserebbero principalmente gli intermediari, che vedrebbero ridursi i costi di compliance: le stime che derivano dal questionario quantificano una riduzione dei costi ricorrenti di circa 50 euro per sportello; un minore numero di documenti di trasparenza giudicati poco comprensibili o inutili dalla clientela potrebbe inoltre contribuire alla riduzione dei rischi di reputazione. Anche gli utenti bancari potrebbero trarre qualche modesto beneficio dalla semplificazione della documentazione di trasparenza; tuttavia, rimane un elevato livello di incertezza circa l'effettiva entità di tale beneficio.

L'opzione A2 prevede l'eliminazione dell'attuale avviso per la generalità dei prodotti e l'introduzione di avvisi standardizzati ("Guida") specifici esclusivamente per i prodotti più diffusi presso la clientela retail.

A2. Documento sui diritti: Eliminare l'attuale avviso per la generalità dei prodotti e introdurre esclusivamente documenti standardizzati ("Guide") solo per i prodotti più diffusi presso la clientela retail			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	+	+	+
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Come nel caso dell'opzione precedente, dall'eliminazione dell'avviso per la generalità di prodotti non sembrano emergere particolari costi indiretti né per gli intermediari né per gli utenti bancari. Per gli intermediari potrebbero rilevare i costi di compliance in conseguenza della necessità di integrare e aggiornare la propria documentazione e procedere all'aggiornamento del personale addetto agli sportelli. Secondo il questionario, tale opzione comporterebbe un incremento dei costi ricorrenti di circa 200 euro per sportello, cui si affiancherebbero, in sede di prima applicazione, costi una tantum per 500 euro.

I costi diretti per la Banca d'Italia sarebbero limitati.

I benefici riguarderebbero principalmente la clientela che avrebbe accesso ad una documentazione specifica per i prodotti di proprio interesse, arricchita di ulteriori informazioni (funzionamento dei principali prodotti, portabilità) che, ancorché non strettamente relative alla trasparenza, potrebbero migliorarne il livello di cultura finanziaria. Anche gli intermediari vedrebbero ridursi i rischi di reputazione connessi con documenti percepiti come troppo complessi dagli utenti e, in prospettiva, potrebbero beneficiare del minore contenzioso con la clientela. In generale, l'effetto complessivo dell'introduzione delle Guide è incerto, poiché dipende da vari fattori, non ultimo l'effettiva propensione degli utenti bancari ad utilizzarle consapevolmente.

L'opzione A3 prevede un documento generale contenente i principali diritti del cliente standardizzato dalla Banca d'Italia al quale sarebbero affiancati documenti specifici per i prodotti retail più diffusi.

A3. Documento sui diritti: Mantenere il documento generale e prevedere avvisi standardizzati ("Guide") per i prodotti più diffusi presso la clientela retail			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	++	+	+
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

L'introduzione del documento sui diritti per la generalità di prodotti e la previsione di documenti specifici standardizzati ("Guide") comportano costi di compliance per gli intermediari superiori rispetto all'opzione A2. In particolare, i costi ricorrenti associati a questa opzione sono stati stimati in poco meno di 500 euro per sportello. I costi diretti per la Banca d'Italia sarebbero limitati.

I benefici riguarderebbero gli utenti bancari che avrebbero accesso a un documento che illustra i diritti per tutti i prodotti, affiancato da avvisi specifici per quelli più diffusi; peraltro potrebbe non manifestarsi interamente l'effetto positivo connesso con la riduzione del numero dei documenti di trasparenza (associato, ad esempio, all'opzione A2). Anche in questo caso l'effettivo beneficio per gli utenti bancari dipenderà dal loro atteggiamento nei confronti di forme più chiare di informazione.

Per gli intermediari si ridurrebbero i rischi di reputazione connessi con documenti percepiti come poco complessi dagli utenti; in prospettiva, essi potrebbero inoltre beneficiare del minore contenzioso con la clientela.

B. Fogli informativi

L'opzione nulla (B0) consiste nel lasciare il foglio informativo invariato. Tale opzione è lo scenario di base utilizzato come riferimento per le altre opzioni.

L'opzione B1 consiste nell'eliminazione del foglio informativo.

B1. Foglio informativo: Soppressione del foglio informativo			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	<i>ricorrenti</i>	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	+++		++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)	+++		
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Sebbene i fogli informativi non siano sempre considerati documenti di agevole lettura, essi sono ciononostante il principale strumento a disposizione della clientela per comprendere le caratteristiche dei prodotti bancari in termini di condizioni economiche e rischi.

La loro eliminazione comporterebbe dunque costi indiretti: per gli intermediari in termini di maggiori rischi di misselling e di reputazione; per la clientela in conseguenza del venire meno di importanti informazioni precontrattuali. I costi diretti per la Banca d'Italia sarebbero invece limitati.

I benefici interesserebbero esclusivamente gli intermediari, che vedrebbero ridursi, anche significativamente, i costi di compliance: i minori costi ricorrenti ammonterebbero, secondo le stime del questionario, a oltre 500 euro per sportello.

L'opzione B2 prevede la standardizzazione e la semplificazione del foglio informativo per i prodotti più diffusi presso la clientela retail, mentre per gli altri prodotti non sarebbe prevista una standardizzazione, ma solamente una semplificazione del foglio informativo.

B2. Foglio informativo: Standardizzato per prodotti più diffusi presso la clientela retail; non standardizzato ma semplificato per gli altri prodotti			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	<i>ricorrenti</i>	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	≈	+	+++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

La standardizzazione di alcuni fogli informativi, anche attraverso la previsione di criteri redazionali ai quali attenersi, comporterebbe un aumento dei costi di compliance per gli intermediari in conseguenza della necessità di integrare e aggiornare la documentazione e procedere all'aggiornamento del personale addetto agli sportelli (poco meno di 350 euro per i costi ricorrenti e oltre 800 euro per i costi una tantum).

I costi diretti per la Banca d'Italia sarebbero limitati.

I benefici sarebbero sostanziali per gli utenti bancari, che avrebbero accesso ad una documentazione più chiara, sintetica e redatta secondo criteri redazionali omogenei, così da rendere più agevole il confronto tra le condizioni economiche offerte dai diversi intermediari in relazione ai prodotti più diffusi. L'aumento della concorrenza stimolato dalla standardizzazione potrebbe anche contribuire al miglioramento delle condizioni di offerta e alla riduzione dei costi di alcuni prodotti bancari.

Per gli intermediari si ridurrebbero i rischi di reputazione connessi con documenti percepiti come troppo complessi dagli utenti; essi potrebbero altresì beneficiare del minore contenzioso con la clientela. Gli intermediari più efficienti trarrebbero anche benefici dalla maggiore comparabilità delle condizioni contrattuali.

C. Copia del contratto

L'opzione nulla (C0) è rappresentata dal mantenere invariata la disciplina attuale, che prevede che il cliente possa, a proprie spese, chiedere la copia del contratto. Tale opzione è lo scenario di base utilizzato come riferimento per le altre opzioni.

L'opzione C1 prevede l'eliminazione della possibilità di richiedere la copia del contratto.

C1. Copia del contratto: Eliminare la possibilità di richiedere una copia del contratto			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati	++		≈
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)	++		
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Si tratta chiaramente di un'opzione che riduce le possibilità di scelta della clientela, senza peraltro arrecare alcuna sensibile riduzione dei costi di compliance per gli intermediari. Inoltre, per questi ultimi potrebbero aumentare i rischi di reputazione e legali connessi con la mancata consegna della copia del contratto nella fase precontrattuale.

L'opzione C2 consiste nel prevedere l'obbligo per le banche di consegnare gratuitamente, su richiesta del cliente, copia del contratto.

C2. Copia del contratto: Prevedere la gratuità della consegna del contratto			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati	+	≈	≈
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Gli intermediari stimano in poco più di 500 euro per sportello i costi ricorrenti relativi a tale intervento. Di fatto, posto che già attualmente la copia del contratto è resa disponibile al cliente interessato, la modifica si risolve unicamente in una redistribuzione dei costi amministrativi per la produzione della copia dal consumatore alla banca. Tale trasferimento di costi potrebbe essere più significativo nel caso di finanziamenti, che prevedono una valutazione del merito di credito del cliente; in ragione di ciò, il testo regolamentare definitivo prevede che il cliente possa scegliere tra una copia di contratto già idonea per la stipula, pagando le sole spese di istruttoria (di importo noto e pubblicizzato) e uno schema di contratto, privo di condizioni economiche.

Qualche beneficio in termini di maggiore trasparenza potrebbe derivare dal fatto che un numero maggiore di clienti potrebbe essere incentivato a richiedere l'emissione gratuita della copia.

D. Documento di sintesi

L'opzione nulla (D0) è rappresentata dal mantenere invariata la disciplina attuale sul documento di sintesi. Tale opzione è lo scenario di base utilizzato come riferimento per le altre opzioni.

L'opzione D1 consiste nel sopprimere il documento di sintesi. Si tratta di un'opzione subottimale in quanto, a fronte del beneficio per gli intermediari in termini di minori costi di compliance (una riduzione dei costi ricorrenti stimata in poco meno di 350 euro per sportello), si riduce la possibilità per la clientela di comprendere appieno i principali contenuti del contratto e aumentano la probabilità di *misselling* e i costi di reputazione per gli intermediari.

D1. Documento di sintesi: Soppressione del documento			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati	++		+
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)	++		
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

L'opzione D2 consiste nel modificare il documento di sintesi conformemente alle modifiche (semplificazione, standardizzazione di una o più sezioni, ecc.) del foglio informativo previste dall'opzione B2.

D2. Documento di sintesi: Modificare il documento di sintesi coerentemente con le modifiche al foglio informativo			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati	≈	+	+++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Nel complesso, valgono le medesime valutazioni fatte in merito al foglio informativo. Gli interventi di standardizzazione potrebbero comportare un lieve aumento dei costi di compliance per gli intermediari in conseguenza della necessità di integrare e aggiornare la documentazione e procedere all'aggiornamento del personale addetto agli sportelli: i dati raccolti nel corso della consultazione testimoniano un incremento di poco meno di 200 euro per i costi ricorrenti e circa 350 per i costi una tantum. I costi di compliance derivanti

dall'introduzione dei criteri di redazione dei documenti di trasparenza sarebbero, nelle stime degli intermediari, pari a oltre 200 euro (costi ricorrenti) e oltre 500 euro (una tantum). I costi diretti per la Banca d'Italia sarebbero limitati.

I benefici sarebbero rilevanti per gli utenti bancari che avrebbero accesso ad una documentazione più chiara e sintetica e che renderebbe più agevole il confronto tra le condizioni economiche offerte dai diversi intermediari in relazione ai prodotti più diffusi. Per gli intermediari si ridurrebbero i rischi di reputazione connessi con documenti percepiti come troppo complessi dagli utenti; essi potrebbero altresì beneficiare del minore contenzioso con la clientela.

Una variante consiste nella possibilità che il documento di sintesi coincida con il foglio informativo per tutti i prodotti per i quali l'offerta non preveda la possibilità di applicare al cliente condizioni personalizzate. Tale opzione avrebbe rilevanti benefici sia per la clientela, che vedrebbe ridotto il numero dei documenti di trasparenza, sia per gli intermediari, per i quali si ridurrebbero i costi di compliance (per un valore stimato, per i costi ricorrenti, di circa 150 euro).

E. Rendiconto

L'opzione nulla (E0) consiste nel lasciare la vigente disciplina sul rendiconto invariata e rappresenta lo scenario di base per la valutazione delle altre opzioni.

L'opzione E1 prevede l'introduzione di un estratto conto di fine anno che riporta tutti i costi sostenuti (cfr. anche il punto G).

E1. Rendiconto: Prevedere l'introduzione di un estratto conto di fine anno che riporta tutti i costi sostenuti			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	<i>ricorrenti</i>	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	≈	≈	++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Tale opzione non comporta significativi costi aggiuntivi per i diversi portatori di interessi. I benefici in termini di maggiore comprensibilità dell'informativa periodica e, dunque, di minore contenzioso sarebbero sostanziali sia per i soggetti vigilati sia per la clientela, ovviamente a condizione che l'informativa precontrattuale sia stata adeguata.

L'opzione E2, che non è alternativa ma complementare alla precedente, prevede l'introduzione di norme che agevolino l'utilizzo di tecniche di comunicazione a distanza per la rendicontazione.

E2. Rendiconto: Agevolare impiego di tecniche di comunicazione a distanza			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	ricorrenti	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati		+	+
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)	≈		+
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

La diffusione di tale strumento non comporterebbe costi significativi per intermediari e clientela in termini di contenzioso (poiché la scelta ultima sulla forma della rendicontazione resterebbe sempre in capo al cliente). L'effettiva entità dei benefici appare peraltro incerta: in effetti, l'ancora limitato utilizzo di tecniche di comunicazione a distanza potrebbe dipendere, oltre che dalla scarsa diffusione di canali di *remote banking* (vedi allegato), anche da qualche diffidenza della clientela verso tali strumenti e dall'assenza di significative iniziative da parte degli intermediari per incentivare la rendicontazione elettronica.

F. Documento di sintesi periodico

Come nel caso del documento di sintesi iniziale, l'opzione nulla consiste nel lasciare invariata la normativa vigente.

Le opzioni F1 e F2 consistono nella soppressione del documento o nella sua semplificazione coerentemente con quanto proposto per quello iniziale. Valgono pertanto le medesime considerazioni fatte per le opzioni D1 e D2.

L'opzione F1 permetterebbe una riduzione di costo di oltre 1.250 euro per sportello. L'opzione F2 comporterebbe un incremento di costi ricorrenti di circa 80 euro e di costi una tantum di circa 400 euro.

Analogamente, per l'opzione F3 – che prevede la possibilità di fare più ampio ricorso a tecniche di comunicazione a distanza – possono applicarsi le valutazioni relative all'opzione E2.

F1. Documento di sintesi periodico: Soppressione del documento di sintesi periodico			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	++		+
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)	++		
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

F2. Documento di sintesi periodico: Semplificazione coerente con il documento di sintesi periodico			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati	≈	+	+++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

F3. Documento di sintesi periodico: agevolare impiego di tecniche di comunicazione a distanza			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati		+	+
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)		≈	+
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

G. Indicatore sintetico di costo (ISC) per i conti correnti

L'opzione nulla consiste nel lasciare invariata l'attuale disciplina che non prevede né il calcolo né l'indicazione di un indicatore sintetico di costo per i conti correnti.

L'opzione G1 prevede che, ai fini della determinazione delle modalità di calcolo dell'indicatore (ISC), la normativa faccia riferimento alle iniziative di autoregolamentazione (ad esempio a quelle dell'ABI). L'opzione G2 prevede invece che l'algoritmo per il calcolo dell'ISC sia predisposto dalla Banca d'Italia.

G1. ISC C/C: Rinvia alle stime delle associazioni di categoria			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati	≈	≈	+++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

G2. ISC C/C: Algoritmo Banca d'Italia			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	<i>ricorrenti</i>	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	≈	+	+++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Entrambe le opzioni rappresentano miglioramenti delle condizioni di trasparenza che, con costi prevalentemente connessi alla fase di impianto, possono sensibilmente migliorare il livello di comprensibilità delle condizioni economiche applicate dalle banche ai conti correnti. Congiuntamente con la semplificazione del foglio informativo e del documento di sintesi, esse favoriscono il confronto tra le offerte di banche diverse e contribuiscono alla concorrenza e a scelte più consapevoli. L'opzione G1, se basata su iniziative di autoregolamentazione, non comporterebbe costi di compliance significativamente inferiori rispetto all'opzione G2 (per entrambe, circa 100 euro di costi ricorrenti per sportello e circa 300 euro di costi una tantum).

H. Conto corrente semplice

L'opzione nulla (H0) consiste nel lasciare invariata l'attuale disciplina che non prevede nessun tipo di standardizzazione del conto corrente.

L'opzione H1 prevede la definizione di prodotti di base, semplici e trasparenti e, dunque, adatti alle esigenze della clientela meno sofisticata, i cui costi siano predefiniti e conoscibili con certezza ex ante.

H1. Conto correnti semplici: Prodotto base "flat" o a pacchetto			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	<i>ricorrenti</i>	<i>una tantum</i>	
Intermediari vigilati	+	+	++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

L'opzione comporterebbe un aggravio dei costi di compliance per gli intermediari, che dovrebbero gestire le nuove tipologie di conto corrente. Peraltro, poiché le banche non sarebbero obbligate a offrire tali prodotti, l'entità dei costi non sembra particolarmente rilevante (e resterebbe in capo alla singola banca la valutazione circa la convenienza a offrire o meno il prodotto standardizzato). I dati raccolti nel questionario, a fronte di costi ricorrenti

trascurabili, indicano un incremento dei costi una tantum di poco superiore ai 650 euro per sportello.

I benefici sarebbero particolarmente rilevanti per la clientela, posto che le possibilità di scelta si arricchirebbero di prodotti semplificati e potenzialmente meno costosi di quelle già presenti sul mercato. Ne beneficerebbero anche la comparabilità delle condizioni contrattuali offerte dalle diverse banche e, in definitiva, il grado di concorrenza sul mercato dei conti correnti. Per le banche si avrebbero benefici in termini di contenimento del rischio di reputazione. In considerazione dei benefici netti rilevanti associati a questa opzione, nel testo regolamentare definitivo è stata introdotta la previsione specifica relativa alla possibilità per le banche di offrire un “conto corrente semplice”.

I. Organizzazione, procedure e controlli interni

L'opzione nulla (I0) consiste nel lasciare invariata la disciplina vigente, che non prevede alcun presidio organizzativo specifico in materia di trasparenza.

L'opzione I1 prevede l'introduzione di requisiti specifici in materia di procedure e controlli interni.

11. Organizzazione, procedure e controlli interni: Introdurre obblighi di natura organizzativa			
PARTI INTERESSATE	COSTI		BENEFICI
	Ricorrenti	una tantum	
Intermediari vigilati	++	++	+++
Clientela bancaria (Prenditori di fondi, risparmiatori)			+++
Autorità di vigilanza	≈	≈	≈
Sistema economico			

Tra tutte le proposte di modifica della normativa vigente, si tratta di quella che comporterebbe presumibilmente maggiori costi di compliance per gli intermediari sia nella fase di avviamento sia ricorrenti: il dato complessivo stimato dagli intermediari è di poco meno di 1.000 euro per sportello per i costi ricorrenti e di circa 2.000 euro per i costi una tantum. In particolare, l'introduzione di prescrizioni relative alla gestione dei reclami, allo sviluppo di procedure per la commercializzazione dei prodotti, alla formazione degli addetti allo sportello potrebbero ingenerare costi non trascurabili; le stime dei dati raccolti in consultazione prevedono costi particolarmente alti per le iniziative di formazione (circa 600 euro di costi ricorrenti e 1.400 una tantum) e, in misura molto minore, per la gestione dei reclami (più di 100 euro per entrambe le categorie di costi). Inoltre, gli intermediari valutano come relativamente onerose le procedure di valutazione della non manifesta inadeguatezza dei prodotti offerti ai Clienti (con costi stimati in circa 300 euro per entrambe le categorie).

Con riferimento ai benefici, specifici requisiti organizzativi in materia di trasparenza contribuirebbero a ridurre considerevolmente i rischi operativi, di reputazione e legali per gli intermediari. Inoltre, procedure snelle e veloci per dare riscontro ai reclami migliorerebbero la relazione banca-clientela, con significativi vantaggi per entrambi.

Bibliografia

Akerlof G. A. (1970), "*The Market for 'Lemons': Quality Uncertainty and The Market Mechanism*", Quarterly Journal of Economics, 84, 3.

Banca d'Italia (2008), *Indagine sui bilanci della famiglie*.

Earl P. (2005), "*Behavioural Economics and the Economics of Regulation*", Briefing paper prepared for the New Zealand Ministry of Economic Development.

Emons W. (2001), "*Credence goods monopolists*", International Journal of Industrial Organization, 19.

Goodhart C., P. Hartmann, D. T. Llewellyn, L. Rojas-Suarez, S. R. Weisbrod (1998), *Financial Regulation: Why, How and Where Now?*, Routledge.

Nelson P. (1970), "*Information and Consumer Behavior*", Journal of Political Economy, 78, 2.

Pacces A. (2000), "*Financial intermediation in the securities markets law and economics of conduct of business regulation*", International Review of Law and Economics, 20.

Spencer P. (2000), "*The Structure and Regulation of Financial Markets*", Oxford University Press.

Waterson, M. (2003) "*The role of consumers in competition and competition policy*", International Journal of Industrial Organization, 21.

World Bank (2008), "*Good Practices for Consumer Protection and Financial Literacy in Europe and Central Asia: A Diagnostic Tool*".

Appendice 1 - Il mercato dei prodotti bancari

Secondo l'indagine sui bilanci della famiglia (Banca d'Italia, 2008), nel 2006 l'89,2 per cento delle famiglie possedeva un deposito bancario o postale. Tra le forme di deposito, il conto corrente ha la maggiore diffusione (87,7 per cento contro il 18,4 per cento del deposito a risparmio).

Con riferimento al tipo di utilizzo del conto corrente, la tendenza è quella di una progressiva sostituzione degli strumenti di pagamento tradizionali, quali il contante e gli assegni bancari, con modalità di pagamento più avanzate e flessibili, come la carta di credito, il Bancomat e gli addebiti pre-autorizzati (tav. 2). Anche l'uso delle nuove tecnologie per effettuare pagamenti e gestire i rapporti con gli intermediari va diffondendosi, rimanendo tuttavia ancora limitato a una porzione ridotta della popolazione (8,5 per cento).

Tavola 2: Possesso di carte di credito e bancomat da parte delle famiglie

(2006, % di famiglie)

CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA	CARTA DI CREDITO	BANCOMAT	CARTA DI CREDITO O BANCOMAT
Età			
Fino a 30 anni	30,7	70,3	73,7
31-40 anni	43,6	76,1	80,4
41-50 anni	44,8	75,2	78,8
51-65 anni	35,4	67,4	71,2
Oltre 65 anni	10,9	31,9	32,9
Titolo di studio			
Senza titolo	1,8	8,3	8,6
Licenza elementare	7,3	30,1	31,1
Media inferiore	25,4	63,6	66,4
Media superiore	51,9	81,0	85,6
Laurea	66,8	87,6	92,7
Professione			
Operaio	22,4	65,5	67,3
Impiegato	50,9	85,2	89,3
Dirigente/Direttivo	76,7	92,6	95,2
Imprenditore/Libero professionista	67,9	76,3	86,8
Altro autonomo	42,9	64,6	71,8
Pensionato	14,9	39,4	40,7
Non occupati	10,6	30,8	34,7

Fonte: Indagine sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia)

Il 63 per cento delle famiglie possiede una carta di pagamento: il 60 per cento è in possesso di Bancomat, il 31 per cento di carta di credito (nell'indagine relativa al 2004 erano rispettivamente il 58 e il 29 per cento) e il 2,2 per cento di una carta prepagata. Il possesso di tali strumenti appare positivamente correlato al reddito familiare, al numero dei percettori di reddito, al titolo di studio del capofamiglia e alla dimensione del comune di residenza.

La modalità più frequente attraverso cui le famiglie percepiscono le loro entrate, è il versamento diretto in conto corrente (74,5 per cento). Il contante rappresenta una modalità

tuttora molto diffusa (17,5 per cento), anche se in forte calo negli ultimi anni (nel 1995 era prossima al 34 per cento e nel 2004 al 21 per cento).

L'accredito diretto in conto corrente è più diffuso al Nord (78 cento), con 15 punti percentuali in più rispetto al Sud; risulta più utilizzato nelle grandi città, tra le famiglie con capofamiglia dotato di elevato titolo di studio e lavoratori dipendenti.

La quota delle entrate percepite sotto forma di contante caratterizza in particolare le famiglie residenti al Sud e Isole (30 per cento) e nei piccoli centri, con basso reddito o con capofamiglia dotato di modesto livello di istruzione (42 per cento). La quota assorbita dagli assegni bancari risulta più elevata per le famiglie con capofamiglia lavoratore autonomo (19 per cento).

Il numero di pagamenti effettuati su Internet dalle famiglie risulta ancora esiguo (tav. 3). Tra il 2004 e il 2006 la quota di famiglie che utilizza il canale telematico a questo fine è cresciuta di 3 punti percentuali (dal 32 al 35 per cento). Risulta aumentata anche la quota di famiglie che ha effettuato acquisti attraverso Internet (dal 7 per cento del 2004 al 9 per cento del 2006). Tra i motivi che vengono adottati dalle famiglie per il mancato ricorso a forme di acquisto via Internet, risultano prevalenti l'impossibilità di visionare i beni e il timore di frodi nei pagamenti.

Tavola 3: Uso del computer, di internet e del remote banking

(2006, % di famiglie)

CARATTERISTICHE DEL CAPOFAMIGLIA	UTILIZZO COMPUTER	POSSESSO COMPUTER	UTILIZZO INTERNET	ACQUISTI VIA INTERNET	USO SERVIZI REMOTE BANKING
Età					
Fino a 30 anni	51,8	44,7	41,0	14,0	9,2
31-40 anni	58,3	52,6	45,5	11,5	13,3
41-50 anni	65,0	60,1	52,6	13,7	14,4
51-65 anni	51,8	48,6	43,2	10,2	8,1
Oltre 65 anni	10,0	9,0	7,8	1,7	1,4
Titolo di studio					
Senza titolo	1,5	1,3	1,0	0,1	0,0
Licenza elementare	10,2	9,5	7,0	1,2	0,3
Media inferiore	41,2	37,6	29,2	5,2	4,9
Media superiore	67,8	61,1	58,2	16,1	16,2
Laurea	81,4	77,4	72,9	24,7	23,4
Professione					
Operaio	41,0	37,6	28,1	4,8	4,2
Impiegato	75,1	68,1	62,9	15,0	14,0
Dirigente/Direttivo	86,4	81,6	80,0	27,6	33,6
Imprenditore/Libero professionista	76,4	68,2	67,6	26,1	26,1
Altro autonomo	59,5	54,2	44,2	10,5	9,7
Pensionato	16,8	15,6	13,6	3,1	2,5
Non occupati	22,2	21,1	18,5	7,3	4,1

Fonte: Indagine sui bilanci delle famiglie (Banca d'Italia)

Forme evolute di comunicazione con gli intermediari finanziari come il remote banking vengono utilizzate dall'8,5 per cento delle famiglie, un valore in aumento rispetto al 5,5 per cento del 2004. Di queste, la maggioranza utilizza il collegamento attraverso Internet (87 per cento circa). L'utilizzo delle nuove tecnologie caratterizza in particolare le famiglie residenti nel Nord o nei grandi comuni, o con capofamiglia di età compresa tra i 30 e i 50 anni, dotato di elevato livello di istruzione, dirigente o imprenditore.

Per quanto concerne i rapporti con le banche, la maggioranza delle famiglie intervistate (60 per cento) utilizza il proprio intermediario principale da oltre 10 anni.

Allegati

Tavola 4
Costi incrementali - valori per sportello
dati in unità di euro - media semplice
Opzioni regolamentari presenti nel testo in consultazione

Opzioni regolamentari presenti nel testo in consultazione	costi ricorrenti:	costi una tantum:
A3. Nuovo documento sui diritti per la generalità dei prodotti e documenti standardizzati ("Guide") specifici per i prodotti più diffusi	471	345
B2. Foglio informativo standardizzato per prodotti più diffusi, semplificato per altri prodotti	344	817
C2. Consegna del contratto su richiesta e gratuita	524	74
D2. Documento di sintesi modificato coerentemente con modifiche al foglio informativo (B2)	191	346
- Documento di sintesi identico al foglio informativo per offerte non personalizzabili	-164	244
F2. Semplificazione del documento di sintesi periodico coerente con il documento di sintesi	78	427
G2. Introduzione ISC C/C su algoritmo Banca d'Italia	104	325
I1. Introdurre obblighi di natura organizzativa	954	2024
Stima dei costi di compliance connessi con le maggiori possibilità di Utilizzo tecniche di comunicazione a distanza	92	666
- Documenti di trasparenza disponibili su sito internet	97	184
Introduzione di conti correnti standardizzati (cfr. opzione I1)	77	656
Esenzione della disciplina per i contratti oggetto di trattativa individuale	40	101
Regole sui criteri di redazione dei documenti di trasparenza	231	530

Tavola 5
Costi incrementali - valori per sportello
dati in unità di euro - media semplice
Principali opzioni regolamentari

	costi ricorrenti:	costi una tantum:
Principali opzioni regolamentari		
A1. Soppressione dell'attuale avviso sui diritti	-51	-6
A2. Esclusivamente documenti standardizzati ("Guide") specifici per i prodotti più diffusi	195	500
A3. Nuovo documento sui diritti per la generalità dei prodotti e documenti standardizzati ("Guide") specifici per i prodotti più diffusi	471	345
B1. Soppressione del foglio informativo	-532	-3
B2. Foglio informativo standardizzato per prodotti più diffusi, semplificato per altri prodotti	344	817
C1. Eliminazione possibilità di richiedere la copia del contratto	0	0
C2. Consegna del contratto su richiesta e gratuita	524	74
- Consegna del solo documento di sintesi	345	205
D1. Soppressione del documento di sintesi	-340	-1
D2. Documento di sintesi modificato coerentemente con modifiche al foglio informativo (B2)	191	346
- Documento di sintesi identico al foglio informativo per offerte non personalizzabili	-164	244
F1. Soppressione del documento di sintesi periodico	-1257	-11
F2. Semplificazione del documento di sintesi periodico coerente con il documento di sintesi	78	427
G1. Introduzione ISC C/C su stime delle associazioni di categoria	107	260
G2. Introduzione ISC C/C su algoritmo Banca d'Italia	104	325
I1. Introdurre obblighi di natura organizzativa	954	2024
- Valutazione della struttura dei prodotti offerti	140	604
- Obbligo di offrire altri contratti che contengono condizioni più semplici	116	169
- Assistenza al cliente e pubblicazione sul sito internet di un algoritmo per calcolare i costi complessivi dell'utilizzo del fido	215	300
- Pubblicità di documentazione informativa completa, chiara e accessibile	186	195
- Valutazione di non manifesta inadeguatezza di prodotti offerti ai clienti	279	337
- Adeguata formazione agli addetti di vendita	614	1405
- Copia aggiornata del contratto	101	185
- Tempestiva restituzione di spese indebitamente addebitate	85	117
- Individuazione responsabile e/o ufficio reclami e registrazione reclami	150	109
Stima dei costi di compliance connessi con le maggiori possibilità di Utilizzo tecniche di comunicazione a distanza	92	666
- Documenti di trasparenza disponibili su sito internet	97	184
Introduzione di conti correnti standardizzati (cfr. opzione I1)	77	656
Esenzione della disciplina per i contratti oggetto di trattativa individuale	40	101
Regole sui criteri di redazione dei documenti di trasparenza	231	530

Tavola 6
Incidenza sui costi operativi - valori per intermediario
Opzioni regolamentari presenti nel testo in consultazione

	Incidenza sui costi operativi:	
	costi ricorrenti:	costi una tantum:
Opzioni regolamentari presenti nel testo in consultazione		
A3. Nuovo documento sui diritti per la generalità dei prodotti e documenti standardizzati ("Guide") specifici per i prodotti più diffusi	0.0507%	0.0361%
B2. Foglio informativo standardizzato per prodotti più diffusi, semplificato per altri prodotti	0.0337%	0.0627%
C2. Consegna del contratto su richiesta e gratuita	0.0539%	0.0051%
D2. Documento di sintesi modificato coerentemente con modifiche al foglio informativo (B2)	0.0186%	0.0364%
- Documento di sintesi identico al foglio informativo per offerte non personalizzabili	-0.0032%	0.0275%
F2. Semplificazione del documento di sintesi periodico coerente con il documento di sintesi	0.0193%	0.0413%
G2. Introduzione ISC C/C su algoritmo Banca d'Italia	0.0115%	0.0290%
I1. Introdurre obblighi di natura organizzativa	0.1379%	0.1884%
Stima dei costi di compliance connessi con le maggiori possibilità di Utilizzo tecniche di comunicazione a distanza	0.0098%	0.0640%
- Documenti di trasparenza disponibili su sito internet	0.0096%	0.0167%
Introduzione di conti correnti standardizzati (cfr. opzione I1)	0.0086%	0.0448%
Esenzione della disciplina per i contratti oggetto di trattativa individuale	0.0059%	0.0172%
Regole sui criteri di redazione dei documenti di trasparenza	0.0240%	0.0399%

Tavola 7
Incidenza sui costi operativi - valori per intermediario
Principali opzioni regolamentari

	Incidenza sui costi operativi:	
	costi ricorrenti:	costi una tantum:
Principali opzioni regolamentari		
A1. Soppressione dell'attuale avviso sui diritti	-0.0039%	-0.0007%
A2. Esclusivamente documenti standardizzati ("Guide") specifici per i prodotti più diffusi	0.0222%	0.0397%
A3. Nuovo documento sui diritti per la generalità dei prodotti e documenti standardizzati ("Guide") specifici per i prodotti più diffusi	0.0507%	0.0361%
B1. Soppressione del foglio informativo	-0.0708%	-0.0002%
B2. Foglio informativo standardizzato per prodotti più diffusi, semplificato per altri prodotti	0.0337%	0.0627%
C1. Eliminazione possibilità di richiedere la copia del contratto	0.0000%	0.0000%
C2. Consegna del contratto su richiesta e gratuita	0.0539%	0.0051%
- Consegna del solo documento di sintesi	0.0414%	0.0186%
D1. Soppressione del documento di sintesi	-0.0227%	-0.0001%
D2. Documento di sintesi modificato coerentemente con modifiche al foglio informativo (B2)	0.0186%	0.0364%
- Documento di sintesi identico al foglio informativo per offerte non personalizzabili	-0.0032%	0.0275%
F1. Soppressione del documento di sintesi periodico	-0.0953%	-0.0009%
F2. Semplificazione del documento di sintesi periodico coerente con il documento di sintesi	0.0193%	0.0413%
G1. Introduzione ISC C/C su stime delle associazioni di categoria	0.0116%	0.0260%
G2. Introduzione ISC C/C su algoritmo Banca d'Italia	0.0115%	0.0290%
I1. Introdurre obblighi di natura organizzativa	0.1379%	0.1884%
- Valutazione della struttura dei prodotti offerti	0.0163%	0.0470%
- Obbligo di offrire altri contratti che contengono condizioni più semplici	0.0142%	0.0193%
- Assistenza al cliente e pubblicazione sul sito internet di un algoritmo per calcolare i costi complessivi dell'utilizzo del fido	0.0368%	0.0274%
- Pubblicità di documentazione informativa completa, chiara e accessibile	0.0253%	0.0219%
- Valutazione di non manifesta inadeguatezza di prodotti offerti ai clienti	0.0293%	0.0329%
- Adeguata formazione agli addetti di vendita	0.0698%	0.1030%
- Copia aggiornata del contratto	0.0106%	0.0144%
- Tempestiva restituzione di spese indebitamente addebitate	0.0101%	0.0115%
- Individuazione responsabile e/o ufficio reclami e registrazione reclami	0.0088%	0.0093%
Stima dei costi di compliance connessi con le maggiori possibilità di Utilizzo tecniche di comunicazione a distanza	0.0098%	0.0640%
- Documenti di trasparenza disponibili su sito internet	0.0096%	0.0167%
Introduzione di conti correnti standardizzati (cfr. opzione I1)	0.0086%	0.0448%
Esenzione della disciplina per i contratti oggetto di trattativa individuale	0.0059%	0.0172%
Regole sui criteri di redazione dei documenti di trasparenza	0.0240%	0.0399%